



## Muratori e *Urbicius (Mauricius)* nella Repubblica delle Lettere

ANNA MARANINI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

### Pour citer cet article :

Anna Maranini, « Muratori e *Urbicius (Mauricius)* nella Repubblica delle Lettere », in *RILUNE — Revue des littératures européennes*, n° 10, « Mars et les muses », (Paola Codazzi, Valentina Maini, Jessica Palmieri, Maria Shakhryay eds), 2016, p. 31-41 (version *online*, [www.rilune.org](http://www.rilune.org)).

### Résumé | Abstract

**FR** Ce travail analyse les résultats de certaines recherches de Lodovico Antonio Muratori publiées dans les dissertations XXVI (*De militia saeculorum rudium in Italia*) et XXXII (*De origine linguae italicae*) de ses *Antiquitates italicae Medii aevi*. Elles concernent la tradition manuscrite du *Taktikón* d'*Urbicius* et le passage XII B 14 des *Strategiká*, traité de tactique militaire byzantin attribué au ps. *Mauricius*. Après en avoir récupéré le texte dans le recueil épigraphique de R. Fabretti et après avoir indiqué ses propres sources, Muratori démontre que certaines caractéristiques linguistiques de ce passage sont une preuve ultérieure que les *vulnera* infligés à la grammaire latine normative agissent sur le développement du vulgaire italie. Les recherches étymologiques complexes relatives, en particulier, au terme grec *bándon* (et dérivés) le poussent à recourir aux érudits allemands et au *network* de la République des Lettres

**Mots-clés** L. A. Muratori, manuels byzantins, origines de la langue italienne, *Urbicius (Taktikón)*, ps. *Mauricius (Strategiká)*

**EN** This paper discusses the results of the research Lodovico Antonio Muratori developed in works such as the dissertations XXVI (*De militia saeculorum rudium in Italia*) and XXXII (*De origine linguae italicae*) of his *Antiquitates italicae Medii aevi*. These researches concern the manuscript transmission of *Urbicius' Taktikón* and of passage XII B 14 of the *Strategiká*, the Byzantine military strategy treaty attributed to Pseudo-*Mauricius*. After retrieving the text from R. Fabretti's collection of epigraphs and quoting his research sources, Muratori demonstrates that some of the linguistic characteristics of this passage provide further evidence of the fact that the *vulnera* inflicted to normative Latin grammar affect the development of vernacular Italian. The complex etymological research related – in particular – to the Greek term *bándon* (and derivatives), leads him to turn to German scholars and to the network of the Republic of Letters of his time.

**Keywords** L. A. Muratori, Byzantine treatises, origins of the Italian language, *Urbicius (Taktikón)*, ps. *Mauricius (Strategiká)*

ANNA MARANINI

## Muratori e *Urbicius* (*Mauricius*) nella Repubblica delle Lettere

I MANUALI TATTICI DEL GENERE degli *Strategiká* e dei *Taktiká* non ebbero la stessa fortuna delle grandi opere storiche. Considerati di minor valore, furono sostituiti, per tutto il Medioevo e oltre, dall'*Epitoma rei militaris* di Vegezio. La loro riscoperta iniziò verso la seconda metà del Quattrocento, con l'arrivo in Italia degli eruditi greci in fuga da Costantinopoli e dai Turchi. Agli inizi del Cinquecento la loro tradizione riprese vita per integrarsi nell'interesse dell'epoca per i manuali militari come genere letterario. A partire dal Seicento, furono oggetto di analisi filologiche e studi esegetici finché, a metà Settecento, parteciparono del rinnovato interesse per le tecniche dell'arte della guerra, contribuendo a legare tra loro molti rappresentanti di quell'*élite* culturale europea che andava da tempo sotto il nome di « Repubblica delle Lettere<sup>1</sup> ».

Fu dentro questo continuato interesse per tale genere di letteratura che il *Taktikón* attribuito al funzionario di corte *Urbicius* (*Yrbíkios*, c. 449-505) e gli *Strategiká* attribuiti all'imperatore bizantino *Mauricius* (*Mauríkios Tibérios Flábios*, 539-602) attirarono l'attenzione di Lodovico Antonio Muratori (1672-1750)<sup>2</sup>. Nella dissertazione XXXII

---

<sup>1</sup> Per un'indagine esaustiva su questo tema, cfr. HANS BOTS, FRANÇOISE WAQUET, *La Repubblica delle Lettere*, Bologna, Il Mulino, 2005 (con bibliografia). I termini greci usati in questo articolo sono tutti traslitterati (ad eccezione di quelli epigrafici).

<sup>2</sup> L'attribuzione del titolo e nome all'uno o all'altro restò incerta a lungo e lo era ancora all'epoca di Muratori. Per la bibliografia cfr. almeno: PHILIP RANCE, « The *Etymologicum Magnum* and the *Fragmentum of Urbicius* », in *Greek, Roman, and Byzantine Studies*, n° 47, 2, 2007, p. 193-224; PHILIP RANCE, *The Roman Art of War in Late Antiquity: The "Strategikon" of the Emperor Maurice: A Translation With Introduction and Commentary*, Ashgate Publishing Group, 2008; PHILIP RANCE, « The *De Militari Scientia* or Müller Fragment as a Philological Resource. Latin in the East Roman Army and Two new Loanwords in Greek: *palmarium* and *\*recala* », in *Glotta*, n° 86, 2010, p. 63-92. *Urbicius*, vissuto ai tempi di Anastasio I, non fu autore degli *Strategiká* pur a lui spesso attribuiti, ma di queste due opere: *Taktikón*, epitome dei primi 32 capitoli dell'*Ars tactica* di Arriano (scritta nel 136 per i *vicennalia* dell'imperatore Adriano), per cui cfr. il ms. *Ambrosianus gr. 139* (119 B sup., ms. A); *Epitédeuma* (invenzione di un tipo di cavallo di frisia), opera inizialmente attaccata al *Taktikón*. Una terza opera a lui attribuita, il *Cynegeticon*, è ritenuta spuria, così come l'intitolazione ad *Urbicius* degli *Strategiká* contenuti nel codice *Laurent. gr. plut. LV4* (X secolo, ms. M il cui antigrafo doveva avere l'intitolatura a *Mauricius*). Cfr. anche, tra altri, GEORGE T. DENNIS, ERNST GAMILLSCHEG (eds), *Das*

delle sue *Antiquitates italicæ* (*De origine linguæ italicæ*, 1739), il modenese Muratori richiamò la sua precedente XXVI (*De militia saeculorum rudium in Italia*) per presentare il passo di alcuni ordini di guerra che, nel manuale di *Urbicius* (come lo nominava lui), erano vergati in caratteri greci pur essendo espressi in latino<sup>3</sup>. Riteneva che alcune loro caratteristiche fossero un'ulteriore prova di quei *vulnera* inferti alla grammatica latina normativa riscontrabili anche nelle epigrafi e nella parlata latina popolare, che avevano agito sullo sviluppo del volgare italico. Il passo, trascritto in greco maiuscolo, era fatto seguire dalla traslitterazione latina:

CIAENTIO MANΔATA KOMPAETE. NON BOC TOYPBATIC.  
 ORDINEM CEPBATE. BANΔOYM CEKYITE. NEMO ΔEMITTAT  
 BANΔOYM. ET INIMIKOC CEKE. Idest *Silentio mandata complete.*  
*Non vos turbatis; Ordinem servate. Bandum (idest Vexillum) sequite. Nemo demittat Bandum. Et inimicos seque*<sup>4</sup>.

L'aveva preso da Raffaele Fabretti, che lo aveva a sua volta ritrascritto da un manoscritto Mediceo<sup>5</sup>.

Che l'autore fosse *Urbicus* (Fabretti) o *Urbicius* (Muratori), che il *mandator* (l'araldo greco che emanava tali ordini) non fosse indicato (Fabretti) o sostituito da *duces, sive Tribuni Romani* (Muratori), che il termine *bandon* fosse usato ora nella forma « BANΔA » ora nella forma « BANΔOYM » (Fabretti) o due volte « BANΔOYM » (Muratori), tutto questo faceva parte delle varianti grafiche di un testo che offriva ai due eruditi il destro per segnalare uno degli innumerevoli esempi del fatto che la corruzione del latino doveva esser fatta risalire ad epoche antecedenti l'arrivo dei Goti e dei Longobardi in Italia (e che il volgare italico derivava da questo latino corrotto). Lo confermavano anche molte iscrizioni latine del IV e V secolo, esempi a cui doveva essere fatta risalire l'origine di alcuni termini in volgare, veri e propri calchi

---

*Strategikon des Maurikios*, Wien, Osterreichischen Akademie der Wissenschaften, 1981; GEORGE T. DENNIS, *Maurice's Strategikon. Handbook of Byzantine Military Strategy*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1984.

<sup>3</sup> LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates italicæ Medii ævi, sive Dissertationes de moribus, ritibus, religione, regimine, magistratibus, legibus, studiis literarum, artibus, lingua, militia, nummis, principibus, libertate, servitute, foederibus, aliisque faciem et mores Italici populi referentibus post declinationem Rom. Imp. ad annum usque 1500*, Mediolani, Societas Palatina, tt. I-VI, 1738-1742 (t. II 1739: *Diss.* XXVI col. 441-542; *Diss.* XXXII col. 989-1078; *Diss.* XXXIII col. 1083-1332).

<sup>4</sup> LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates, op. cit.*, col. 1009CD.

<sup>5</sup> RAPHAELIS FABRETTI, *Inscriptionum antiquarum, quæ in aedibus paternis asservantur explicatio et additamentum*, Romæ, D.A. Hercules, 1699, t. I, col. 390G-I. La redazione muratoriana trasforma i punti fermi a metà altezza di Fabretti in punti fermi a livello di base, forse ad imitazione dei titoli a stampa.

linguistici quanto a semantica e fonetica: « Audis-ne *Bandum sequite, et inimicos seque?* Italicam in his Linguam sentis. *Sequite* pro *Sequimini*; *Segue* pro *Sequere*. *Non vos turbatis* pro *Me vos turbate*, aut *Ne vos turbetis*<sup>6</sup> », scriveva infatti Muratori (ma al netto dei numerosi errori di stampa).

Non erano concetti nuovi, perché la teoria della “catastrofe” e del passaggio dal latino al volgare come risultato di eventi traumatici aveva molti seguaci. Muratori ricordava i lavori di Celso Cittadini e Jean Mabillon, segnalava che molte iscrizioni simili erano già state raccolte da Jan Gruter (*Gruterus*), Thomas Reinesius, Jacobus Spon (*Sponius*) e informava i lettori della propria collezione epigrafica<sup>7</sup>. Ricordava anche il lavoro di Marco Antonio Boldetti, che aveva dato conto di marmi traboccanti di errori simili nelle sue *Osservazioni sulle epigrafi cristiane cimiteriali* (Roma 1720: le avrebbero segnalate, nel numero del primo novembre 1722, gli *Acta eruditorum* di Lipsia, una delle riviste cardine quanto a capacità e quantità d’informazione da distribuire nel *network* della Repubblica). L’esempio epigrafico ricavato da Boldetti era una lapide funeraria conservata nel cimitero di Sant’Elena e risalente al III o IV secolo, che presentava una datazione al « TERSU. DECIMU. CALENDAS FEBRARAS » (Muratori annotava: « Vidisti *Tersu Decimu* pro *Tertio Decimo* ») e l’attribuzione ad un fanciullo di nome *Quintus* morto di « ANNORO/OCTO » e di « MENSORUM. DECE » (ma « IN PACE », e qui anche con la grammatica). Seguiva poi l’epigrafe di « MARTIUS ANNORUM III. ET MESORUM VII » e quella di *Gaudentius* che visse ventotto anni, « MESIS CINQUE. DIES BIGINTI », tratta dai *Marmora Felsinea* di Cesare Malvasia: vi si manifestava quella sostituzione « B/V » (*biginti* = *viginti*) segnalata nel passo degli *Strategiká* (ovvero *Taktikón*: « BOC » = *vos*, it. “voi”; « CEPBATE » = *servate*, it. “(con)servate” e “serbate”) e già vista nella lapide latina d’epoca costantiniana in cui *Contius* aveva preparato il suo sepolcro funerario (« ARCHA ») da « BIBO » (*vivo*, cfr. lat. *vivus*, it. “vivo”)<sup>8</sup>.

Il ricorso a questo genere di testimoni era diventato di gran moda nella Repubblica delle Lettere e serviva a rendere ragione delle origini delle lingue moderne. Tuttavia, l’utilizzo dei *corpora* epigrafici come fonti per la storia della lingua era ancora abbastanza recente e forse per questo Muratori aveva riconfermato a tutto il passo di tecnica militare (ulteriore novità quanto ad utilizzo nel campo degli studi linguistici), la

<sup>6</sup> LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates*, op. cit., col. 1009D.

<sup>7</sup> ID., *Novus thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum*, tt. I-IV, Mediolani, Aedes Palatinae, 1739-1742.

<sup>8</sup> ID., *Antiquitates*, op. cit., col. 1009-1010BC.

grafia greca maiuscola impostata da Fabretti<sup>9</sup>: a sessantasette anni, intendeva continuare ad essere annoverato tra i *cives* della Repubblica anche in questo ambito di studio, insieme agli eruditi che li utilizzavano già e che conoscevano questi manuali anche se di scarsa tradizione, di attribuzione incerta, di cronologia tarda e di contenuto poco originale. Non erano molti i “cittadini” che rispondevano a tali requisiti, ma erano tutti ben integrati in quell’ideale stato letterario che governava (ed era governato da) gli intellettuali europei. Muratori vi si inseriva ora per il tramite delle *Notae ad Spartianum* di Claude Saumaise (*Salmasius*, Salmasio), del repertorio bibliografico di Josias Simler (*Simlerus*) e delle opere di Gerrit Janszoon Voss (*Vossius*, Vossio), sue fonti con la raccolta di Fabretti e i codici ambrosiani.

Secondo Salmasio, i *Tactica manuscripta* di *Urbicius* – come li indicizzava l’edizione 1671 dell’opera in cui le sue *Notae* erano pubblicate, cioè l’*Historia Augusta* (*princeps* 1620) – non potevano essere considerati come il risultato dell’attività degli imperatori romani, esplicitasi piuttosto con ordinanze militari (*constitutiones*): *Orbicius* – ovvero *Urbicius, vir consularis* ai tempi di Anastasio – poteva esserne stato semplicemente lo scopritore che aveva aggiunto del suo ad un’opera anonima; non si poteva tuttavia negare che la materia fosse molto prossima a quella che doveva essere stato l’insieme della produzione di tattica militare rimasta legata al nome dell’imperatore Adriano<sup>10</sup>.

Le riedizioni dell’*Historia Augusta* posteriori alla morte di Salmasio avevano aggiunto altre notizie tra cui quella trasmessa a Vegezio da *Tarruntenus Paternus* relativa alle costituzioni militari di Adriano; in ogni modo, almeno una notizia sembrava allora indiscutibile, cioè che esisteva un’antica opera di tattica militare, urbiciana e/o mauriziana (ovvero due opere di contenuto affine), che aggiungeva peculiarità di contenuto e stile ad una trama ben consolidata di dati di tradizione. Non sembrava tuttavia possibile attribuirne la stesura agli imperatori, anche se l’opinione contraria di Konrad Ges(s)ner – uno dei primi a ricordarla – godette di molto credito nel *network* europeo della Repubblica, dove restò a lungo ambigua anche l’attribuzione nominale (nonostante il fatto che le opere di Vossio

---

<sup>9</sup> Il testo Fabretti-Muratori non coincide totalmente ed esattamente con quello del Mediceo, cioè con il *Laurent. gr. plut. LV 4* da cui proviene – a Fabretti e di conseguenza a Muratori – il nome *Urbicius*: cfr. f. 46r, il passo greco in minuscola corsiva con tarda sottolineatura in inchiostro nero, la grafia regolare greca per beta, e qualche lezione variante.

<sup>10</sup> *Historiae Augustae scriptores* 6. *Aelius Spartianus, Vulc. Gallicanus, Julius Capitolinus, Trebell. Pollio, Aelius Lampridius, Flavius Vopiscus*, cum notis selectis I. Casauboni, Cl. Salmasii, J. Gruteri, accurante C. Schrevelio, Lugduni Batavorum, Ex officina F. Hackii, 1661, p. 43-44 (num. 7); LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates, op. cit.*, col. 539CE.

avessero dato ampia visibilità mediatica sia a *Mauricius* sia a *Urbicius*)<sup>11</sup>.

Questo era dunque lo stato delle informazioni quando Muratori pubblicò il suo breve frammento pseudo-epigrafico (*Diss.* XXXII). Lo collegò a ciò che gli era noto su *Urbicius* – scrittore greco vissuto verso il 500 d.C. sotto l'imperatore Anastasio, autore di *Tacticorum, sive rei militaris* (opera che riteneva ancora inedita: «*Ejus Libri adhuc supersunt, sed luce destituti*<sup>12</sup>») – di cui aveva già dato conto nella *Diss.* XXVI. Qui aveva descritto un codice miscelaneo conservato nella Biblioteca Ambrosiana comprensivo sia dei *Tactica Mauricii* (ma “qualcun'altro” poteva aver scritto l'opera ai tempi dell'imperatore *Mauricius*), sia degli *Ourbikíou Taktikwn, Urbicii Tacticorum*, «*hoc est de acie ordinanda, sive de re Militari, Urbicio auctore*» con incipit: «*Tò plêthos toû pantòs pezikoû strateúmatos*»; aveva segnalato che quest'ultimo testo vi era preceduto da versi epigrammatici già analizzati, in particolare, da Salmasio (ma, aggiungiamo noi, solo nelle edizioni postume), autore di cui offriva una sintesi del pensiero, cioè proprio le brevi indicazioni cronologiche e biografiche recuperate nella *Diss.* XXXII (gliele garantiva anche il «*Scient. Mathemat. Cap. 48*» di Vossio)<sup>13</sup>. Quanto alla tradizione manoscritta dei *Tactica Mauricii*, Muratori segnalò un manoscritto vaticano appartenuto a Fulvio Orsini, suppletivo delle omissioni che presentava il testo ambrosiano, annotando anche le notizie sull'autore che Simler aveva inserito nella sua revisione della *Bibliotheca* di Ges(s)ner<sup>14</sup>. Muratori ne ricordò infine il valore di testimone

<sup>11</sup> Tuttavia, in una lettera ad André Rivet, Vossio continuava sbrigativamente a scrivere di un «*Urbicium praesertim, sive Mauricius, qui Tactica Trajani et Hadriani Imp. continet*». Cfr. THERESE SCHWAGER, *Militärtheorie im Späthumanismus. Kulturtransfer taktischer und strategischer Theorien in den Niederlanden und Frankreich (1590-1660)*, Berlin-Boston, W. de Gruyter, 2012, p. 403.

<sup>12</sup> LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates, op. cit.*, col. 1009C.

<sup>13</sup> GERARDUS JOANNES VOSSIUS, *De quatuor artibus popularibus, de philologia, et scientiis mathematicis, cui operi subjungitur, chronologia mathematicorum libri tres*, Amstelaedami, Ex Typographeio J. Blaeu, 1660, t. III *De universae matheseos natura et constitutione liber cui subjungitur chronologia mathematicorum*, p. 293 (cap. 48 *De scriptoribus mechanices* par. 17: «*Sub Anastasio imperatore Urbicius, imperatoris ejus jussu, Tactica Graece literis, et memoriae mandavit. Transtulit vero, quae Trajanus, et Adrianus, hac de arte scripserant: sed sic, ut non pauca adderet de suo. Multumque conveniunt cum Tacticis Mauricii imperatoris, de quibus mox dicam. Manuscripta extant Florentiae, et Mediolani: unde filius meus Isaac exscripsit. Quod dixi Trajanum, et Adrianum, esse hoc opere secutum, liquet ex carmine praemisso: quod etiam legere est apud maximum Salmasium in Commentario ad Historiae Augustae scriptores. Videtur et Urbicium eum signare anonymus in descriptione Terrae sanctae*»).

<sup>14</sup> LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates, op. cit.*, col. 539CD; *Bibliotheca instituta et collecta primum a Conrado Gesnero deinde in epitomen redacta et novorum librorum accessione locupletata, iam vero postremo recognita, et in duplum post priores editiones aucta, per Iosiam Simlerum Tigurinum*, Tiguri, Apud C. Froschoverum, 1574.

della letteratura militare latina, in particolare per i tempi di Adriano, senza però mostrare di ritenere che l'imperatore ne fosse l'autore (anzi lasciando ad altri l'incombenza del giudizio)<sup>15</sup>.

Nulla di tutto questo fu recuperato nella *Diss.* XXXII, di prevalente interesse linguistico; non vi si lesse nulla neppure riguardo alla *princeps* seicentesca di Johannes Gerhard Scheffer<sup>16</sup>, anche se una sua copia era già entrata in possesso di Antonio Magliabechi, amico e corrispondente epistolare di Muratori, oltre che mediatore culturale europeo della Repubblica. Che la ricerca di Muratori si legasse a dati storico-archivistici e filologico-linguistici e fosse orientata verso ipotesi di vasto richiamo europeo lo si nota, in particolare, nell'analisi di uno dei termini militari bizantini, « *bándon* » (*bandon*, *bandus*, *bandum*), da lui messo in relazione a *vexillum* (e derivati: cfr. *Diss.* XXVI). Muratori ne segnalò le prime fonti di trasmissione nel *De bello Vandalico* del greco Procopio, nel *De origine Langobardorum* di Paolo Diacono (pubblicati nel I tomo dei suoi *Rerum italicarum scriptores*) e nel *Liber pontificalis Ecclesiae Ravennatis* di Agnello (pubblicato nel II)<sup>17</sup>. I primi risultati confluirono nella critica a Salmasio e a Charles Du Cange, l'uno perché aveva fatto derivare il termine da *pandum*, l'altro perché aveva fatto derivare il verbo “abbandonare” da *banno*, « *quod nomen longe serius Italia in usu habere cepit*<sup>18</sup> ». Nelle sue prime conclusioni, *bandus* risultò uno dei nomi della *legio* romana « *a Bando, hoc est Vexillo* », quell'oggetto chiamato poi dai Tedeschi *Fano*, *Stendardum*, *Guntfanonum*, dagli Italiani “confalono”, “confalone”, “gonfalone”, e dal cardinale italiano Enrico da Susa – il giurista medievale detto l'Ostiense, “insigne”

<sup>15</sup> ID., *Antiquitates, op. cit.*, col. 539DE.

<sup>16</sup> JOHANNES GERHARD SCHEFFER, *Arriani Tactica et Mauricii Artis militaris libri duodecim omnia, nunquam ante publicata, Graece primus edit, versione latina notisque illustrat Joannes Schefferus Argentoratensis*, Upsaliae, Excudit H. Curio, 1664 (ried. fototip. Osnabrück, Biblio-Verlag, 1967). A fondamento di questa edizione stavano Lukas Holste (*Holstenius*), bibliotecario del cardinale Barberini e snodo fondamentale del *commercium* intellettuale tra Francia, Italia e Paesi Bassi, Éméry Bigot che gli aveva fornito prezioso materiale manoscritto per il testo di Arriano tramite Nikolaus Heinsius, e Folcherus « Vuhr » (Uhr), professore di eloquenza ad Uppsala. Alla dedicatoria ed ispiratrice dell'edizione, Cristina di Svezia, Scheffer era stato presentato dal senatore del regno Sevedhus Båth, qui in veste di mediatore culturale. Per un giudizio sull'edizione, cfr. GEORGE T. DENNIS, ERNST GAMILLSCHEG (eds), *Das Strategikon, op. cit.*, p. 24, per la quale forse vale la pena di segnalare che l'emendamento a *strateg.* XII B 14,2 « *kaptate* ed. », appar. p. 438, dev'essere attribuito prioritariamente a Scheffer (o a Holste: segnalazione del dott. Alessandro Musino).

<sup>17</sup> Avrebbe potuto aggiungere anche la *Topographia christiana* di Cosma Indicopleuste e il *Chronicon Paschale*, che testimoniava fatti dall'anno 600, cioè comprendenti proprio gli ultimi del regno dell'imperatore *Mauricius*.

<sup>18</sup> LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates, op. cit.*, col. 443A.

(da cui “insegna” o “pennone”); ne erano derivati anche i termini italiani “bandiera” e “bande” (a indicare le schiere dei soldati italici)<sup>19</sup>.

Muratori presentava *bandus* anche nella voce « Abbandonare. *Deserere; alterius arbitrio aliquid dimittere* » inserita nel *Catalogus complurium vocum italicarum quarum origo investigatur* che chiudeva la *Diss. XXXIII (De origine, sive Etymologia italicarum vocum)*<sup>20</sup>. Qui la sua finalità era ancora etimologica, ma i materiali a sua disposizione presentavano incognite quasi insormontabili. Muratori vi si era dedicato non per far di meglio dei colleghi linguisti, ma « *ut Eruditos excitem ad accuratius adhuc illius originem inquirendam* », per convincerli (ma il verbo usato è più connotato: “eccitarli”) a rivedere alcune ipotesi relative a dati d’intricata tradizione etimologica, in particolare quelli forniti da Du Cange, Gilles Ménage e Ottavio Ferrari che, anche se morti da tempo, erano continuamente rimessi in vita da emulati ed editori.

Nel suo scritto sulle origini della lingua italiana, pubblicato a Parigi nel 1669, Ménage aveva stabilito che l’italico “abbandonare” derivava proprio da “bando”, nel significato di “dare al pubblico” e non di “lasciare in abbandono” (com’era invece segnalato, gli ribatteva per contro Muratori, sia dalla parlata lombarda e dall’uso dei “Galli”, sia dal valore stesso del verbo italiano, cioè “mettere” o “lasciare” in abbandono). Muratori ne liquidava così il lavoro in poche, demolitorie righe, anche se Ménage era stato al *top* dei linguisti del suo tempo e si era lanciato in ampie disquisizioni, oltre che su “abbandonare”, su “banda”, “bandiera” e “bando”, derivando le sue conclusioni non solo da Du Cange ma anche da un ampio ventaglio di fonti, che comprendevano, tra altri, Procopio e Diacono, *Suida* ed *Etymologicum Magnum*, *Anastasio Bibliothecario*, *Radevicus Frisingensis*, *Theophylactus Simocatta*, il lessico di Hestienne, le lettere di Lipsio, i lavori pliniani di Salmasio e quelli linguistici di Angelo Canini e Daniello Bartoli.

Per nulla intimorito da questa massa di notissimi riferimenti di tradizione, Muratori legava il problema relativo ad “abbandonare” e a *bandon* alla presenza della preposizione iniziale *a-* ritenendo sufficienti, per il significato proposto da Ménage, i termini “bannire” o “bandire”; era perciò da rivedere anche l’ipotesi di Ferrari, cioè che dire “abbandonare” era lo stesso che dire “allontanarsi dal vessillo<sup>21</sup>”, caso per cui – aggiungeva Muratori – l’italiano potrebbe usare “sbandare” più a proposito di “abbandonare”; in ogni modo, concludeva, « neque dicendo

<sup>19</sup> *Ibid.*, col. 442CE-443A.

<sup>20</sup> *Ibid.*, col. 1121-1146.

<sup>21</sup> *Ibid.*, col. 1121DE-1122AC.

*abandonare* quisquam significavit usquam *Vexillum* deserere<sup>22</sup> », nessuno mai ha usato tale verbo nel senso di “lasciare andare il vessillo”. Insomma, era una questione complicata anche dalle voci *abandum* e *abandonum* di Du Cange, che lasciavano nelle tenebre l’intera Repubblica (« *obscura invenies, et Bandwn ibi frustra requires. Immo faterur ipse, Bandon ut plurimum sumi pro Arbitrio. Quae omnia tenebras augent*<sup>23</sup> »). E la Repubblica, di cui Muratori aveva segnalato molti rappresentanti in apertura della sua *Diss. XXXIII* dopo il nome di *Quintilianus*<sup>24</sup>, era consapevole che l’antico campo delle *origines* etimologiche delle lingue era pieno d’erbacce.

Il lessico legato al mondo militare era a tutti familiare perché aveva goduto, e godeva, di un’intensa vita di tradizione come elemento di cultura, collante d’interessi eruditi e riferimento linguistico per il volgare italiano. Muratori conosceva pressoché tutto sull’argomento, forse anche la soluzione proposta dal *Glossarium Germanicum* di Johann Georg Wachter (« *dictio Gallica s’abandonner emancipare*<sup>25</sup> »), ma le sue proposte complicavano i problemi linguistici con quelli giuridici. Infatti il verbo “abandonare” aveva avuto a che fare con differenti “contratti” (poteva essere usato anche nel senso di *dimittere rem*)<sup>26</sup>.

In questa situazione di dichiarata tenebra linguistica ed etimologica e nella necessità di nuove soluzioni, ecco la richiesta d’aiuto da lui rivolta alla Repubblica (« *rogatos velim* ») ed in particolare ai suoi membri tedeschi (« *eruditos autem Germanos, qui antiquas Linguae suae voces et vires perspectas habent* »), per sapere « *ut e suo vetustissimo “Abhandeln” emerit fortasse “Abandum” et “Abandonum”* », cioè se *abandum* ed *abandonum* fossero derivati dal loro antichissimo verbo “*abhandeln*”<sup>27</sup>: richiesta d’aiuto che, se inserita nell’insieme dei doveri ai quali erano tenuti i membri della Repubblica, non appare

---

<sup>22</sup> *Ibid.*, col. 1122B.

<sup>23</sup> *Ibid.*, col. 1122C.

<sup>24</sup> *Ibid.*, col. 1083BC.

<sup>25</sup> JOHANNES GEORGIUS WACHTERUS, *Glossarium Germanicum, continens origines et antiquitates totius linguae Germanicae, et omnium pene vocabulorum, vigentium et desitorum opus bipartitum et quinque indicibus instructum*, Lipsiae, J.F. Gleditschius, 1737 (ried. Hildesheim, New York, G. Holms, 1975), vol. I, p. 107.

<sup>26</sup> LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates, op. cit.*, col. 1122C (« *verbum enim, illud varios Contractus respicit, in quibus et nos nunc utimur verbo Abandonare, significante Dimittere rem aliquam alicui* »). La clausola muratoriana *varios contractus* corrisponde ad un’espressione legale risalente al *Corpus iuris civilis* giustiniano.

<sup>27</sup> *Ibid.*, col. 1122C.

come una malcelata forma di esterofilismo ma come una « forma indiretta di cosmopolitismo<sup>28</sup> ».

L'invito di Muratori, preso com'era tra incertezze linguistiche e storiche e nodi etimologici e lessicali, riconfermava la sua predilezione per la cultura germanica, recentemente definita come un vero e proprio « ossequio » verso « una concezione storiografica e politica “filo-longobarda” »; fu comunque dotata di una « salutare funzione di riequilibrio<sup>29</sup> », o almeno lo fu rispetto alla posizione di Scipione Maffei, perché quest'ultimo, nella sua *Verona illustrata*, aveva negato quasi ogni influsso straniero sull'italiano (e nella *Diss.* XXXIII, Muratori aveva fortemente stigmatizzato che avesse limitato l'etimologia tedesca ad una ventina di parole italiane). In ogni modo, neppure il filologo tedesco Friedrich Wilhelm Sturz sarebbe riuscito a far di meglio. Quanto alla tradizione tattica, riconfermò Adriano come imperatore talmente *peritus* nell'arte militare da comporre lui stesso un manuale, cioè proprio l'opera tradita poi sotto il nome di *Orbicius* (ovvero *Mauricius*), *vir consularis* di Anastasio<sup>30</sup>. I due nomi erano ancora riuniti in uno solo ma si recuperava da Scheffer almeno la notizia di un frammento del testo greco (di *Urbicius*) stampato da Nicolas Rigault nel suo *Onosander*<sup>31</sup>. Sturz continuò a seguire le ipotesi di Salmasio e Vossio e non tenne conto neppure di una delle sue stesse fonti, quel Godescalco Steewech che era stato tra i primi a conservare memoria del passo relativo a *constitutiones* imperiali – e non a manuali tattici – giunte a Vegezio tramite *Tarruntenus Paternus*<sup>32</sup>.

<sup>28</sup> SEBASTIANO TIMPANARO, « Postilla su Maffei e Muratori », in CORRADO PESTELLI (ed.), *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano* [1965], Pisa, Nistri-Lischi, 1969, p. 366.

<sup>29</sup> FABIO MARRI, « Muratori, Lodovico Antonio », in *Enciclopedia dell'italiano*, 2011, consultabile al seguente sito web: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-antonio-muratori_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>) [consultato il: 24/11/2015].

<sup>30</sup> FRIDERICUS GUILIELMUS STURZIUS, *Dionis Cassii Cocceiani Historiarum Romanarum quae supersunt. Graeca ex codicibus mss. aliisque subsidiis supplevit et emendavit*, Lipsiae, Libraria Kuehniana, t. VI, 1824, p. 658.

<sup>31</sup> NICOLAUS RIGALTIUS, *Onosandrou Strategikos. Onosandri Strategicus. Sive De imperatoris institutione. Accessit Ourbikiou Epiteudeuma, Urbicii inventum, N. Rigaltius P. nunc primum e vetustis codd. Graecis publicavit, Latina interpretatione et notis illustravit*, Lutetiae Parisiorum, Apud A. Saugranium et G. des Rues, 1599, p. 119-130.

<sup>32</sup> FLAVIUS VEGETIUS RENATUS, *De re militari libri quatuor; post omnes omnium editiones ope veterum librorum correcti a Godescalco Steewechio Heusdano, Accesserunt Sex. Iuli Frontini Stratagematon libri quatuor; in eosdem Francisci Modii notae, et G. Steewechi Coniectanea: Aelianus De instruendis aciebus: Modestus de vocabulis rei militaris: Castrametatio Ro. ex historiis Polybii, latinitate donata a Iano Lascari, et c. Accessit seorsum eiusdem G. Steewechi in Fl. Vegetium Commentarius*, Antverpiae, C. Plantinus, 1585, p. 7.

Muratori fu dunque tra i primi a trascendere la tradizione urbiciano-mauriciana a lui precedente e a servirsene per ricerche etimologiche e storiche. Integrò l'antico mondo bizantino nelle trasformazioni della lingua latina e negli inizi del volgare, segnalò l'esistenza di manoscritti utili alle indagini filologiche, descrisse i materiali ambrosiani, mantenne contatto con gli eruditi della Repubblica<sup>33</sup>. Insieme ai fautori del concetto di *vulnera* linguistici, avrebbe fatto anche scuola. Il suo passo relativo a *bandon* fu utilizzato alla lettera da Giulio Ferrario, che se ne servì per ricordare anche uno statuto manoscritto della Repubblica di Modena risalente al 1328 in cui sembrava risuonare l'eco di alcune pene stabilite dall'antico manuale greco<sup>34</sup>. Nel 1753 Bernardino Zanetti manifestò l'intenzione di « calcar le pedate » di Muratori sui concetti relativi alla decadenza della lingua latina grazie alle sue iscrizioni<sup>35</sup> e, quanto al nostro passo, esso fu integralmente recuperato da Pierre-Louis Ginguené, John Chetwode Eustace, Cesare Cantù<sup>36</sup>; ebbe poi voce, insieme a Fabretti, anche nella tradizione epigrafica successiva (fu usato da Giuseppe Morisani, mentre le iscrizioni di *Contius* e *Gaudentius* servirono a Ludwig Gottfried Blanc)<sup>37</sup>.

E, per concludere, a Muratori avrebbe fatto sicuramente piacere sapere che anche l'epiteto *Tarruntenus* venne indicato come frutto di *vulnera* linguistici di tale genere. Infatti, secondo Pier Lorenzo Del Signore, bibliotecario della Riccardiana e recensore dell'opera di Maffei – ma con la modestia e gentile eleganza riconosciutagli anche dalle *Efemeridi letterarie di Roma*<sup>38</sup> – fu a causa della depravazione della lingua che si formarono alcuni nomi romani antichi, cioè per un

<sup>33</sup> L'elenco dei suoi corrispondenti è in FEDERICA MISSERE FONTANA, ROBERTA TURRICCHIA (eds), *Carteggi muratoriani. Corrispondenti e bibliografia*, coordinamento e introduzione di Fabio Marri, Bologna, Compositori, 2008.

<sup>34</sup> GIULIO FERRARIO, *Storia ed analisi degli antichi romanzi di cavalleria e dei poemi romanzeschi d'Italia*, Firenze, V. Batelli e figli, 1830, p. 52 (era una legge militare che proibiva ai soldati di andar innanzi al vessillo della milizia o alle bandiere del Podestà e del Comune di Modena, e al Confaloniere di fuggire o di abbassare la bandiera: i trasgressori sarebbero stati decapitati, bruciati le armi e il cavallo, banditi i suoi discendenti dalle cariche pubbliche).

<sup>35</sup> BERNARDINO ZANETTI, *Del regno de' Longobardi in Italia memorie storico-critico-cronologiche*, Venezia, L. Baseggio, 1753, p. xlv, xlvi, nota \*xvi.

<sup>36</sup> PIERRE-LOUIS GINGUENÉ, *Istoria letteraria d'Italia*, Napoli, Stamp. della Biblioteca analitica, t. II, 1821, p. 64; JOHN CHETWODE EUSTACE, *A Classical Tour Through Italy. From the 6th London Edition*, Paris, Baudry's European Library, t. II, 1837, p. 326-327; CESARE CANTÙ, *Storia universale*, I-XXXV, Torino, G. Pomba e C., 1840-1847, t. VII, 1841, p. 466.

<sup>37</sup> GIUSEPPE MORISANI, *Inscriptiones reginae dissertationibus illustratae*, Neapoli, Simonii fratres, 1770, p. 137; LUDWIG-GOTTFRIED BLANC, *Grammatik der Italiänischen Sprache*, Halle, C.A. Schwetschke, 1844, p. 7.

<sup>38</sup> *Efemeridi letterarie di Roma*, Roma, Libreria all'insegna d'Omero al Corso, n° 11, 1782, p. 2-5.

« miscuglio della iniziale del prenome col nome [...]; poiché scrivendosi comunemente *A. Gellius*, *T. Arruntenus*, diedero motivo, tolto il punto dopo l'iniziale del prenome, di pronunciare *Agellius*, *Tarruntenus*<sup>39</sup> ». Muratori avrebbe certamente apprezzato anche il suo riferimento conclusivo: « In maniera presso a poco uguale a questa diciamo noi Italiani Carlantonio, Giannandrea, Gianpaolo, unendo insieme due nomi<sup>40</sup> ».

Anna Maranini  
(Università di Bologna)

---

<sup>39</sup> PIER LORENZO DEL SIGNORE, *I Marmi Riccardiani difesi dalle censure del Marchese Scipione Maffei*, Firenze, F. Moücke, 1781, p. 122.

<sup>40</sup> *Ibid.*, p. 123. Tuttavia, quanto a bando, il *Gran dizionario teorico-militare contenente le definizioni di tutti i termini tecnici spettanti all'arte della guerra: con analoghe istruzioni e con una raccolta dei comandi adattati alla scuola moderna* (Italia, 1847, p. 79) recuperava esclusivamente la tradizione di Ménage.